

L'UNIONE SARDA
martedì 29 maggio 2007

SPEMATICOLI & SOCIETÀ

Molti applausi al Lirico di Cagliari per la prima del capolavoro verdiano nell'allestimento del San Carlo

Sontuoso, oscuro, raffinato Ballo

Un affascinante viaggio nell'America meticciosa

Forse il segreto di *Un ballo in maschera* è nel grande astrolabio che domina la sala del palazzo di Riccardo, conte di Warwick. In quei centri concentrici che mischiano meridiani e paralleli, solstizi ed equinozi. Il cuore del governatore di Boston è come quella sfera armillare: colmo di emozioni diverse, coraggio e arroganza, cattiveria e bontà. È al centro di tutto lei, Amelia, che è terra e cielo, inferno e paradiso. È la moglie del creolo Renato, il suo amico più caro, la donna che non potrà mai essere sua. Il resto, la congiura, il malcontento di alcuni sudditi, sono soltanto un pretesto. Pretestuosa e forzata del resto è la storia di questo regicidio dall'altra parte del pianeta.

Siamo in America, nella Boston del tardo Settecento, in un luogo improbabile e lontano dove la magia del teatro fa incontrare la cultura europea e quella india, lo splendore del costume patrio e il fascino meticcioso del Nuovo Mon-

do. Una messinscena che nella scenografia di Mauro Carosi nel costumi di Odette Nicoletti, straordinaria coppia del teatro italiano, diventa una gioia per gli occhi.

È il tema del viaggio a dominare il capolavoro verdiano che torna a Cagliari nell'allestimento del San Carlo di Napoli del dicembre '94, firmato dal regista Alberto Fassini e ora, dopo la sua morte, ripreso dall'assistente Joseph Franconi Lee. Il tema del viaggio, che rende omaggio al secolo delle grandi scoperte geografiche, è quello del mare. Perché sul mare è Boston e perché tumultuosi come l'Oceano Atlantico sono i sentimenti dei tre protagonisti. Un triangolo insolito: una volta tanto il baritono, Renato, appare più buono del tenore, Riccardo, che essendo un uomo di potere, Fedele al suo mare, nel suo disordinato cuore apparentemente all'altro. Ci penserà la storia a sistemare tutto; e a far diventare cattivo, come si conviene, il baritono. Renato, convinto che la mo-

scena è segnata da oscuri pre-

stato, Renato, convinto che la mo-

Citato nel terzo atto, a casa di Renato, attraverso un quadro famoso, *L'astrologo*, presente nella scena dell'antro di Ulrica, con i caldi arancioni degli abiti europei, i colori contrastanti della maga. E quella luce che arriva di taglio, inondando di chiaroscuri la chiglia del barcone dove la maga vive. Interessante la scelta del direttore di produzione Marco Maimeri e dello stesso Carosi di passare dal primo al secondo quadro del 1° atto senza calo di sipario. Il pubblico ha avuto così modo di vedere per dieci minuti all'opera i tecnici e i festeggiati calorosamente. Molti applausi alla fine per i protagonisti: Mario Malagomini (Riccardo), Alberto Mastroianni (Renato), Amelia (Isabelle Kabatu), Ulrica (Tehina Vaughn), Silvano (Nicola Ebau), Alessandro Guerzoni (Samuel), Michele Bianchini (Tom), Mirko Secci (un giudice). È il coro di Andrea Faidutti, e l'orchestra, diretti da Arthur Fagen. Infine Elena Monti, il paggio Oscar. Un ruolo che nel 1983 segnò all'Auditorium il debutto di una giovanissima Giusy Devinu, presente ieri - come Fassini - nel cuore di molti spettatori.

MARIA PAOLA MASALA